

**Fondi europei TEN-T – Programma pluriennale 2007-2013  
(Sezioni nazionali)**

Progetto Prioritario	Sezione nazionale	Tipo Attività	Richiesta di contributo (milioni €)	Proposta di assegnazione UE (milioni €)
PP1	Linee di accesso al Brennero	Studi e lavori	109,6	58,81
PP6	Linea ferroviaria Ronchi sud-Trieste	Studi	24,0	24,0
PP24	Potenziamento infrastrutturale nodo ferroviario Genova Voltri-Brignole	Studi	5,10	5,05
		TOTALI	138,70	87,86

**Infrastrutture**

**Il piano di priorità infrastrutturali**

Il Governo ha recentemente approvato un piano di interventi prioritari nel settore delle di investimenti in grado di valorizzare risorse nel settore per complessivi 118 miliardi di euro. Al Nord e in certe aree dell'Italia centrale l'emergenza significa livelli intollerabili di saturazione e congestione. In molte zone del Sud è persino difficile accedere.

Il piano di priorità infrastrutturali si articola nelle seguenti categorie:

- opere in corso integralmente coperte;
- opere in corso parzialmente finanziate;
- opere da avviare entro il 2012;
- ulteriori opere da avviare entro il 2012;
- Reti TEN e grandi Valichi Alpini;
- interventi al Sud cofinanziati dalla UE.

Si illustrano sinteticamente le scelte operate per mezzo del documento programmatico sulle infrastrutture, che è stato predisposto in relazione al progetto di legge finanziaria 2008, con indicazione del costo dei principali interventi e del relativo fabbisogno finanziario.

Nella Tabella 1 sono riportati gli investimenti completati rispetto all'elenco di opere prioritarie comprese nella legge obiettivo che ricadono interamente sul territorio nazionale. E' altresì indicato il totale dei costi relativi alle opere in via di completamento, distinguendo tra quelle interamente finanziate da quelle che hanno una copertura finanziaria parziale.

## Tabella

## Interventi infrastrutturali

(milioni di euro)			
Tipologia	Costo Complessivo	Risorse disponibili	Fabbisogni da reperire
<b>Interventi DPEF</b>			
Opere ultimate	2.171,79	2.171,79	
Opere in corso:	35.080,11	26.486,28	8.593,83
(A) integralmente coperte	13.696,38	13.696,38	
(B) finanziate parzialmente	21.383,73	12.789,90	8.593,83
(C) Opere da avviare entro il 2012	55.906,64	36.090,60	19.816,04
Riepilogo DPEF	93.158,54	64.748,67	28.409,87
(D) Ulteriori opere da avviare entro il 2012	4.971,07	1.231,49	3.739,58
<b>(E) Reti TEN</b>			
Collegamento ferroviario Torino Lione	5.365,00	349,00	5.016,00
AVIAC Milano - Genova	5.060,00	223,00	4.837,00
Galleria di base del Brennero	3.000,00	260,00	2.740,00
Riepilogo Reti TEN	13.425,00	832,00	12.593,00
<b>(F) Programma Operativo Nazionale (PON) e Programma Nazionale Mezzogiorno (PNM) - Reti e Mobilità</b>			
Ferrovie	2.205,83	2.205,83	
Porti	553,50	553,50	
Autostrade	354,30	354,30	
Strade	3.204,50	3.204,50	
Metropolitane	243,00	243,00	
Aeroporti	56,34	56,34	
Interporti	63,00	63,00	
Riepilogo PON e PNM - Reti e Mobilità	6.680,47	6.680,47	-
Totale Generale (A+B+C+D+E+F)	118.235,08	73.492,63	44.742,45
<b>Ripartizione per modalità (milioni di euro)</b>			
	Costo complessivo	Risorse a disposizione	Fabbisogni da reperire
Sistemi stradali e autostradali	62.487,05	50.826,69	11.660,36
Sistemi ferroviari	37.924,50	11.185,17	26.739,33
Metropolitane	8.154,65	5.805,02	2.349,63
Mo.S.E.	4.271,63	1.650,73	2.620,90
Porti	2.004,93	924,75	1.080,18
Interporti	363,27	337,19	26,08
Reti idriche	1.152,07	987,42	164,65
Reti elettriche	661,50	661,50	-
Altro	1.215,48	1.114,16	101,32
Totale	118.235,08	73.492,63	44.742,45

**Finanziamenti infrastrutture**

Gli interventi in corso, integralmente finanziati, riguardano 52 opere per un investimento complessivo di 13,7 miliardi di euro.

Le principali infrastrutture interessate sono:

- l'autostrada Asti-Cuneo;
- il Passante autostradale di Mestre;
- il Grande Raccordo Anulare di Roma;
- la Strada Statale n. 106 "Jonica"
- il raddoppio ferroviario Bari-Taranto;
- il raddoppio ferroviario Palermo-messina
- la metropolitana di Napoli e la metropolitana di Brescia

Gli interventi in corso che dispongono di finanziamenti parziali sono complessivamente 12. Le risorse disponibili ammontano complessivamente a 21,3 miliardi di euro mentre il fabbisogno da reperire è pari a 8,6 miliardi di euro.

le opere principali interessate sono:

- la linea ferroviaria Genova-Ventimiglia, con il raddoppio della tratta tra Andora, Finale Ligure;
- l'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria;
- l'asse viario Umbria-Marche "Quadrilatero";
- la linea C della metropolitana di Roma;
- la metropolitana di Napoli;
- il sistema MO.SE di Venezia

Le opere da avviare entro il 2012 sono 73 con un investimento complessivo di 55,9 miliardi di euro e un fabbisogno, da reperire, di 19,8 miliardi di euro.

Tra queste, si segnalano per importanza:

- la linea Alta Velocità/Alta Capacità Treviglio-Brescia, Brescia-Verona, il nodo di Verona e la linea Ronchi-Trieste;
- la linea di accesso al tunnel di base del Brennero "Fortezza-Verona";
- il nodo ferroviario di Palermo;
- l'autostrada Brescia-Bergamo-Milano BRE.BE.MI;
- l'itinerario europeo E45-E55 "Romea", nel tratto tra Orte e Mestre;
- la strada statale n. 148 Pontina e la bretella Cisterna-Valmontone;
- la strada statale 7 quater "Domiziana"

## **4. POLITICA PER LA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE E LE NUOVE TECNOLOGIE**

### **4.1 Settore audiovisivo**

Nel panorama audiovisivo europeo si sono verificati in questi ultimi anni radicali cambiamenti derivanti dallo sviluppo delle nuove tecnologie, delle nuove tecniche trasmissive di digitalizzazione e anche a seguito della introduzione dei nuovi media interattivi.

La politica adottata dal governo italiano in tale settore è volta a incentivare tale sviluppo promuovendo obiettivi di interesse generale quali la garanzia della libertà e del pluralismo dei mezzi di comunicazione radiotelevisiva, la tutela della libertà di espressione, inclusa la libertà di opinione e quella di ricevere o di comunicare informazioni o idee senza limiti di frontiere, l'obiettività, la completezza, la lealtà e l'imparzialità dell'informazione, la diversità culturale e linguistica, la tutela dei minori e della dignità umana e la difesa dei consumatori.

L'introduzione delle nuove tecnologie digitali nel campo delle comunicazioni ha comportato, da un lato, l'introduzione di nuove figure professionali nel campo radiotelevisivo, quali quelle dell'operatore di rete, del fornitore di contenuti o del prestatore dei servizi; dall'altro, ha incentivato uno sviluppo dei contenuti audiovisivi, basato principalmente sui nuovi media interattivi, quali il computer, i giochi interattivi al computer, internet, la televisione interattiva (pay-tv ; pay-per-view), che ha notevolmente modificato il comportamento dei consumatori.

Queste innovazioni tecnologiche hanno inciso profondamente sul sistema normativo comunitario e nazionale.

A quello comunitario si è valutato opportuno procedere alla revisione della Direttiva del Consiglio 89/552/CEE, modificata dalla Direttiva 97/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, cosiddetta "TV senza frontiere", allo scopo di individuare norme comuni a tutti gli Stati membri che siano idonee a regolamentare non soltanto i servizi della TV tradizionale (servizi lineari) ma anche quei servizi che fanno parte della società dell'informazione (servizi non lineari).

Il processo di revisione della Direttiva "TV senza frontiere" si è concluso recentemente: il 29 novembre 2007 il Parlamento Europeo ha adottato definitivamente la nuova direttiva denominata " Servizi di Media Audiovisivi". La direttiva si propone di potenziare il mercato interno dei servizi audiovisivi non lineari a richiesta, mediante una armonizzazione minima in materia di tutela dei minori, incitazione all'odio, comunicazione commerciale, sulla base del principio del paese di stabilimento, sia di ammodernare le norme, in particolare quelle relative alla pubblicità, per i servizi lineari (servizi di radiodiffusione).

La direttiva dovrà essere trasposta entro la fine del 2009, due anni dopo la sua entrata in vigore a seguito della relativa pubblicazione nella Gazzetta ufficiale europea.

La nuova direttiva si applica non solo alle trasmissioni televisive analogiche e digitali, ma anche al webcasting e al video on demand (solo nel caso in cui sia in diretta concorrenza con i programmi televisivi). La nuova disciplina interviene, tra l'altro, in materia pubblicitaria e di sponsorizzazioni. Permane la possibilità, per i singoli Stati, di derogare alle norme sugli affollamenti pubblicitari per le emittenti che trasmettono esclusivamente sul proprio territorio. Il "product placement", ossia la possibilità di inserire un prodotto o un marchio all'interno di un film o di una fiction, dietro pagamento di un corrispettivo, viene lasciato alla discrezionalità dei singoli Stati membri.

Anche in ambito nazionale si è proceduto alla revisione della normativa radiotelevisiva prevedendo, in considerazione dello sviluppo delle nuove tecnologie, l'introduzione della nuova tecnica trasmissiva digitale, la promozione dello sviluppo delle nuove forme trasmissive e le misure per incentivare lo stesso sviluppo delle nuove tecnologie.

La legge n. 66 del 20 marzo 2001 ha dettato le basi della nuova disciplina radiotelevisiva, prevedendo un regime transitorio di sperimentazione in tecnologia digitale e demandando ad un regolamento dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (delibera n. 435 del 15.11.2001) le modalità procedurali per il rilascio dei nuovi titoli abilitativi.

La suddetta legge ha, inoltre, introdotto una prima data per lo switch-off delle trasmissioni dall'analogico al digitale: fine anno 2006.

La legge n. 112 del 3 maggio 2004 ha, poi, previsto, dalla data di approvazione della stessa legge, la possibilità di rilasciare le licenze di operatore di rete al raggiungimento di determinati requisiti, quali ad esempio la copertura del 50% del territorio nazionale per la licenza di operatore di rete in ambito nazionale e la copertura del 20% del territorio per la licenza di operatore di rete in ambito locale.

Il decreto legislativo n. 177 del 31 luglio 2005, recante il "Testo unico della radiotelevisione", ha coordinato, da ultimo, la normativa radiotelevisiva

Il 16 ottobre 2006 il Ministro delle comunicazioni ha presentato alla Camera dei deputati il disegno di legge recante "Disposizioni per la disciplina del settore televisivo nella fase di transizione alla tecnologia digitale"(AC1825), esaminato nel corso del 2007 dalle competenti Commissioni parlamentari. Tale iniziativa è, tra l'altro, finalizzata ad adeguare la legislazione nazionale alle disposizioni dell'ordinamento comunitario in materia di gestione efficiente dello spettro e di accesso non discriminatorio alle risorse frequenziali e ai relativi diritti d'uso. Questi aspetti della disciplina vigente sono oggetto di procedura d'infrazione nei confronti dello Stato italiano.

La gestione della fase dello switch-over ha evidenziato, comunque, fin dall'inizio alcune difficoltà sia in capo agli operatori, che devono convertire gli impianti nella tecnologia digitale, prevedere nuovi contenuti da trasmettere sul bouquet digitale, sia in capo agli utenti che, non avendo ancora la piena consapevolezza della nuova tecnologia digitale, non acquistano i decoder per la ricezione in digitale.

Per far fronte a tali difficoltà e per agevolare l'introduzione della tecnologia digitale sono stati previsti incentivi economici sia a favore dei concessionari per la conversione degli

impianti televisivi dalla tecnologia analogica a quella digitale, sia a favore degli utenti per l'acquisto dei decoder, che hanno contribuito ad un avvio delle trasmissioni televisive digitali minimizzando i disagi all'utenza e massimizzando gli investimenti nelle nuove infrastrutture di trasmissione, con l'obiettivo di contribuire all'ammodernamento del Paese.

La data dello spegnimento totale delle trasmissioni diffuse in tecnologia analogica, stabilita al 31 dicembre 2006 è stata prorogata al 31 dicembre 2008 con decreto legge 30 dicembre 2005 n. 273, convertito dalla legge 51/2006 e infine con decreto legge 1 ottobre 2007, n. 159, convertito dalla legge 222 del 30 novembre 2007, è stata ulteriormente posticipata e fissata "entro l'anno 2012", in coerenza con quanto stabilito dalla Commissione europea con proprie comunicazioni in materia, nonché con le conclusioni del Consiglio dell'Unione europea del 1 dicembre 2005 e con contestuale allineamento dell'Italia al calendario di migrazione al digitale di altri Paesi europei (Francia 20 novembre 2011, Germania dicembre 2010, Spagna aprile 2010).

La legge 29 novembre 2007, n. 222 ha, inoltre, previsto una misura volta alla introduzione sul mercato nazionale di apparecchi televisivi con sintonizzatore digitale per la ricezione dei servizi della televisione digitale, al fine di sostituire gradualmente gli apparecchi con sintonizzatore analogico.

Il processo di digitalizzazione dell'intero sistema televisivo nazionale è peraltro strettamente legato all'attuazione del piano nazionale di assegnazione delle frequenze in tecnica digitale che, recependo le risultanze della Radio conferenza di Ginevra 2006, prevederà l'insieme delle frequenze televisive coordinate o coordinabili da utilizzare in tecnologia digitale.

Le modalità attuative per la transizione al digitale presentano differenti aspetti. Infatti su un totale di circa 615 emittenti televisive (13 nazionali e 602 locali) presenti sul territorio italiano, il 90% ha richiesto e ottenuto l'abilitazione alla sperimentazione delle trasmissioni televisive in tecnica digitale mentre circa il 20% ha chiesto e ottenuto la licenza di operatore di rete, potendo diffondere in tecnica digitale nei confronti del 50% della popolazione se l'emittente televisiva opera in ambito nazionale e nei confronti del 20% della popolazione se l'emittente televisiva agisce in ambito locale.

Parallelamente all'attività di operatore di rete si è notevolmente sviluppata l'attività di fornitore di contenuti televisivi sia da parte di soggetti già titolari di concessione o autorizzazione in tecnica analogica che intendono fornire un programma nuovo, sia da parte di soggetti nuovi che intendono fornire un contenuto digitale su un multiplex di un operatore di rete; ad oggi sono state rilasciate più di un centinaio di autorizzazioni.

Inoltre, per accrescere il livello della competitività digitale e lo sviluppo della società dell'informazione, le emittenti televisive e gli operatori telefonici mobili hanno sviluppato la nuova tecnologia digitale DVB-H che consente di fare la TV sul telefono mobile e di realizzare quella convergenza dei mezzi di comunicazione di massa che deve divenire la protagonista della società dell'informazione. Questo nuovo sviluppo del digitale è stato regolamentato dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni con la delibera n. 266/06/Cons e successiva

circolare applicativa del 16 giugno 2006. In virtù della suddetta normativa, il soggetto titolare di licenza di operatore di rete televisiva, nonché i fornitori di contenuti, hanno la possibilità di implementare la propria attività digitale stringendo accordi commerciali con gli operatori di telefonia mobile.

Sempre sulla base degli orientamenti emersi in sede europea per lo sviluppo della società dell'informazione e della comunicazione, compreso l'auspicato passaggio dal sistema analogico al sistema digitale, numerose iniziative sono state assunte a livello nazionale.

Con decreto del Ministro delle comunicazioni 4 agosto 2006 è stato costituito il Comitato nazionale "Italia Digitale" con il compito di definire e coordinare le attività necessarie alla realizzazione dello switch off.

Con la legge 27 dicembre 2006, n. 296 finanziaria 2007 e una dotazione finanziaria pari a 40 milioni di euro, è stato istituito un Fondo per il passaggio al digitale e la realizzazione dei seguenti interventi:

- ✓ incentivare la produzione di contenuti di particolare valore in tecnica digitale;
- ✓ incentivare il passaggio al digitale terrestre da parte del titolare dell'obbligo di copertura del servizio universale;
- ✓ favorire la progettazione, realizzazione e messa in onda di servizi interattivi di pubblica utilità diffusi su piattaforma televisiva digitale;
- ✓ favorire la transizione al digitale da parte di famiglie economicamente o socialmente disagiate;
- ✓ incentivare la sensibilizzazione della popolazione alla tecnologia del digitale.

In attuazione della suddetta previsione normativa, nel corso dell'anno 2007, sono stati adottati i seguenti provvedimenti:

- ✓ decreto del Ministro delle comunicazioni 21 febbraio 2007, con il quale sono state individuate iniziative utili ad accelerare il processo di transizione al digitale in Sardegna e Valle d'Aosta e sono state stanziare risorse del citato Fondo per il passaggio al digitale per un importo di 4 milioni di euro;
- ✓ decreto del Ministro delle comunicazioni 2 agosto 2007, recante sostegno delle iniziative della concessionaria del servizio pubblico generale radiotelevisivo Rai – Radiotelevisione italiana S.p.A. per favorire la transizione al digitale e sono state stanziare risorse del citato Fondo per il passaggio al digitale per un importo di 33 milioni di euro;
- ✓ decreti del Ministro delle comunicazioni 6 agosto 2007, per la sperimentazione dei servizi interattivi di pubblica utilità riferiti rispettivamente al Consorzio Sardegna Digitale e al Consorzio Valle d'Aosta Digitale con i quali sono state stanziare risorse del citato Fondo per il passaggio al digitale per un importo complessivo di 650 mila euro;
- ✓ decreto del Ministro delle comunicazioni 12 novembre 2007, il cui iter è attualmente in corso di perfezionamento, per il sostegno delle iniziative utili ad accelerare il processo di transizione al digitale nelle zone delle Regioni autonome della Sardegna e della Valle d'Aosta coinvolte dallo switch off, per lo svolgimento delle attività di supporto tecnico,

scientifico, operativo e logistico e di monitoraggio sugli interventi finanziati con il citato Fondo, e per attività di comunicazione relative al passaggio in digitale, per un importo di 2.350.000 euro.

I suddetti strumenti organizzativi e finanziari hanno attuato la trasmissione di tre reti nazionali esclusivamente in tecnica digitale e precisamente: il 1 marzo 2007 nella Sardegna meridionale, il 16 aprile 2007 ad Aosta e in altri 16 comuni e il 15 novembre 2007 nella restante parte della Sardegna, al fine di abituare gradualmente la popolazione al passaggio alla nuova tecnologia diffusiva.

Per tali realizzazioni il Ministero delle comunicazioni, con la collaborazione delle Regioni, degli Enti locali, delle categorie professionali e economiche coinvolte e soprattutto con il pieno coinvolgimento dei broadcaster, ha messo in atto significative iniziative:

- ✓ è stato attivato di un call center - con il numero verde 800.022.000 - al fine di fornire dal lunedì al sabato dalle ore 8 alle ore 20 informazioni e assistenza ai cittadini;
- ✓ è stato previsto un contributo statale pari a € 70 per l'acquisto del decoder digitale per gli abbonati al servizio radiotelevisivo;
- ✓ è stato avanzato un call center per i rivenditori aderenti all'iniziativa (840.011.000);
- ✓ è stata inviata una lettera a tutti gli abbonati al servizio radiotelevisivo che ancora non hanno usufruito del contributo statale per l'acquisto del decoder;
- ✓ è stata prevista nel 2008 una detrazione dall'IRPEF del 20% del costo di un apparecchio televisivo digitale, tra quelli compresi nell'elenco consultabile sul sito [www.comunicazioni.it](http://www.comunicazioni.it), fino ad una detrazione massima di 200 (duecento) euro per acquisti effettuati entro il 31 dicembre 2007 da parte di abbonati RAI in regola con il canone;
- ✓ è stata resa disponibile sul sito dedicato <http://decoder.comunicazioni.it> ogni informazione utile;
- ✓ è stato inviato un messaggio scorrevole (crawl) sulle reti televisive nazionali Rai 2 e Retequattro, visibile esclusivamente nei comuni interessati dallo switch off
- ✓ sono state attivate collaborazioni con le associazioni dei consumatori, delle associazioni di volontariato e degli installatori per fornire supporto e informazioni utili a tutti i cittadini, con particolare riferimento agli appartenenti alle fasce deboli.

Lo spegnimento totale delle trasmissioni analogiche nella regione Sardegna è previsto per il 1° marzo 2008. La data per lo switch-off in Valle d'Aosta è, invece, previsto per il 1° ottobre 2008.

In data 1° dicembre 2007 il Ministero delle comunicazioni e l'Associazione per la televisione digitale terrestre (ADGTVi) hanno sottoscritto rispettivamente con la Regione Piemonte e con la Provincia Autonoma di Trento un protocollo di intesa per la transizione al digitale nei territori interessati, estendendo quindi le Aree All Digital.

L'attuazione del suddetto progetto è subordinato, a numerose verifiche, quali quello del livello di diffusione dei decoder digitali, a garanzia degli utenti, lo stato di trasformazione degli impianti e un piano nazionale di assegnazione delle frequenze, per l'aspetto tecnico e la copertura in tecnica digitale che porrà in essere la concessionaria del servizio pubblico rispetto all'obbligo di copertura dell'85% della popolazione, prevista dal contratto di servizio 2007-2009.

## 4.2 Telecomunicazioni e telefonia

Le comunicazioni elettroniche sono disciplinate da un quadro normativo entrato in vigore nel 2003 con il Dlgs 1° agosto 2003 n. 259 – Codice delle comunicazioni elettroniche - che, in recepimento delle direttive comunitarie di settore, mira a promuovere la concorrenza, a consolidare il mercato interno e a garantire vantaggi ai consumatori e alle imprese, attraverso un'offerta più ampia di servizi, prodotti e servizi innovativi e prezzi più bassi.

In applicazione di quanto definito nel documento e-Europe 2005, l'Italia ha approntato un piano strategico per lo sviluppo e la diffusione della larga banda, utilizzando la domanda pubblica come motore principale per stimolare la domanda privata e identificando livelli minimi di servizi per i cittadini. Il Ministero delle Comunicazioni ha adottato ogni iniziativa utile per implementare al massimo la diffusione di tale mezzo trasmissivo e eliminare il digital-divide, sia attraverso l'erogazione di contributi per i contratti di abbonamento al servizio di accesso a larga banda ad Internet erogati negli anni 2003-2005 a favore delle persone fisiche e giuridiche, sia attraverso i finanziamenti previsti per gli anni 2004-2008 per gli investimenti in larga banda effettuati dalla Soc. Infratel Italia spa, società costituita a seguito di una convenzione stipulata tra il Ministero delle Comunicazioni e la società Sviluppo Italia.

La fornitura del servizio ADSL è, infatti, considerata una assoluta priorità e, pertanto, si stanno definendo le soluzioni tecniche e i piani per un'ulteriore diffusione del servizio ADSL in modo da estendere la copertura anche a realtà che al momento non è possibile raggiungere, sebbene i collegamenti a larga banda esulino dall'ambito del servizio universale, unica fattispecie per la quale possono essere imposti agli operatori obblighi di servizio.

Un impulso allo sviluppo e alla diffusione della banda larga è derivato anche dalla diffusione dei servizi wi-fi; in particolare il decreto 4 ottobre 2005, che ha modificato il decreto 28 maggio 2003, che ha ampliato e favorito l'offerta al pubblico di servizi wi-fi attraverso l'eliminazione delle restrizioni geografiche degli ambiti di applicazioni della tecnologia wi-fi, previste dal citato decreto del 28 maggio 2003. L'allargamento dell'ambito territoriale di applicabilità dei servizi wi-fi, sebbene abbia diminuito il grado di affidabilità dei collegamenti a causa dell'aumento delle probabilità che si verificano disturbi nocivi alla ricezione dei segnali, ha rappresentato l'introduzione di nuove tecnologie e un impulso allo sviluppo e alla diffusione della larga banda. Tale tecnologia consente, attraverso l'uso di frequenze collettive (2,4 GHz), l'accesso alla rete pubblica di telecomunicazioni per applicazioni di tipo Internet ad alta velocità e VoIP.

Secondo le stime dell'ECTA (European Competitive Telecommunications Association) l'Italia avrebbe un tasso di penetrazione della banda larga attorno al 16%, simile a quello della Germania e della Spagna, collocandosi nell'Europa dei 25 intorno al decimo posto. Inoltre l'utilizzo crescente delle comunicazioni e delle piattaforme d'accesso senza fili, come ad es. 3G – wi-fi - wimax e satellite, aumenterà lo sviluppo e la diffusione della banda larga.

L'attività di fornitura di una rete e/o di un servizio di comunicazione elettronica prevede il rilascio di un'autorizzazione generale, previa presentazione di una dichiarazione di inizio di attività, ai sensi dell'art. 25 del citato Codice delle comunicazioni, nella quale siano descritti la tipologia di rete e di servizio e il sistema o gli apparati di rete utilizzati con la relativa ubicazione; non sono richiesti requisiti finanziari e giuridici peculiari in capo all'impresa richiedente. L'amministrazione dispone successivamente di 60 giorni per verificare l'istanza e disporre eventualmente il divieto di prosecuzione dell'attività.

Attualmente sul territorio nazionale sono presenti n. 4 Operatori per l'offerta di servizi di telefonia mobile (Soc. H3G S.p.A., Telecom Italia S.p.A., Vodafone Omnitel N.V. e Wind Telecomunicazioni S.p.A) e n. 167 Operatori per l'offerta di servizi di telefonia fissa.

I confini tra prodotti e servizi di comunicazione elettronica diverranno, quindi, sempre più sfumati, compariranno nuovi tipi di apparecchiature mobili e portatili con funzionalità interattive e di radiodiffusione, anche se particolare attenzione richiederanno le problematiche connesse alla sicurezza e al rispetto della privacy e dei diritti dei consumatori, problematiche che la diffusione di tale servizi potrebbero aumentare in modo esponenziale.

### **4.3 Internet e reti internazionali di informazione**

Nel corso dell'anno 2007 il Ministero delle comunicazioni ha attivamente partecipato con propri rappresentanti al TCAM (Telecommunication Conformity Assessment and Market surveillance committee) che assiste la Commissione nell'attuazione della direttiva 1999/5/CE; in tale sede vengono svolte attività di carattere regolamentare (proposte di decisioni, pareri alla Commissione, armonizzazione della politica di apertura del mercato dei beni nel settore radio e terminali).

Vengono, altresì, seguiti i lavori del Comitato COCOM (Communication Committee) in relazione all'implementazione del nuovo quadro regolamentare nel settore delle comunicazioni elettroniche e del gruppo di lavoro tic e società dell'informazione del Consiglio.

Particolare attenzione è rivolta dal Ministero delle Comunicazioni alla proposta di revisione del quadro regolamentare per le comunicazioni elettroniche, approvata il 13 novembre 2007 dalla Commissione europea.

Il pacchetto di riforma è composto da due direttive e un regolamento, accompagnati da una valutazione di impatto e da una comunicazione che riassume le proposte:

- ✓ proposta di direttiva che modifica le direttive “quadro regolamentare comune per le reti e i servizi di comunicazione elettronica” (direttiva 2002/21), “accesso e interconnessione” (2002/19), “autorizzazioni” (2002/20);
- ✓ proposta di direttiva che modifica le direttive “servizio universale e diritti degli utenti” (2002/22) e “protezione della privacy nelle comunicazioni elettroniche” (2002/58);
- ✓ proposta di regolamento per una “Autorità europea per i mercati delle comunicazioni elettroniche”.

Il 18 ottobre 2006 la Commissione europea ha presentato una proposta di revisione della direttiva sui servizi postali. Tale proposta, che sarà definitivamente adottata secondo la procedura di codecisione prevista dall'art. n. 251 del Trattato CE, è stata trasmessa al Parlamento europeo e al Consiglio.

In riferimento al processo di “liberalizzazione del settore postale”, la direttiva n. 67 del 1997, recepita in Italia con il d.lgs. 261/1999, ha introdotto la prima misura di liberalizzazione di portata generale con la quale si garantisce la libera prestazione dei servizi nel settore postale e il rispetto degli obblighi e dei diritti dei fornitori del servizio universale. Successivamente la direttiva 2002/39/CE, recante modifica della direttiva 97/67/CE, ha introdotto una liberalizzazione progressiva del mercato, riducendo la cosiddetta “area riservata” a favore degli operatori nazionali, attualmente costituita dagli invii di corrispondenza con peso inferiore a 50 grammi (oppure se il prezzo è pari o superiore a due volte e mezzo la tariffa pubblica per l'invio di lettere normali).

Questa proposta di revisione della direttiva sui servizi postali mira a:

- ✓ completare il mercato interno per i servizi postali ;
- ✓ mantenere un livello comune del servizio universale per tutti gli utenti dei paesi membri dell' UE;
- ✓ fissare principi armonizzati per la regolamentazione dei servizi postali in un mercato aperto, al fine di ridurre gli ostacoli al funzionamento del mercato interno.

La proposta, pertanto, mantiene inalterato l' obbligo di garantire ad ogni cittadino dell' Unione Europea un servizio universale di alta qualità, che preveda almeno una raccolta e un recapito cinque giorni alla settimana in tutti i punti del territorio e a prezzi accessibili a tutti gli utenti. Secondo le nuove disposizioni, gli Stati membri possono scegliere tra diverse opzioni per coprire i costi netti connessi alla fornitura del servizio universale, qualora questi rappresentino un ingiusto peso finanziario per il fornitore di tale servizio. Tra le opzioni possibili che gli Stati membri possono utilizzare per finanziare il servizio universale sono previsti aiuti di Stato, appalti pubblici, fondi di compensazione, meccanismi di condivisione dei costi.

Inoltre, la proposta intende rafforzare la tutela dei consumatori e potenziare il ruolo delle autorità nazionali di regolazione.

Allo stato attuale della fase ascendente del processo normativo comunitario, dopo il parere approvato in prima lettura dal Parlamento europeo nella sessione plenaria del 9 luglio 2007, è stato raggiunto un accordo politico a Lussemburgo il 1° ottobre 2007 sulla base del testo di compromesso redatto dalla Presidenza Portoghese. In particolare, i ministri delle telecomunicazioni dell'Unione Europea hanno concordato la data del 31 dicembre 2010 per la piena apertura alla concorrenza del mercato postale, salva la previsione di deroghe fino al 31 dicembre 2012 per quei Paesi che sono entrati a far parte dell'Unione Europea dopo l'entrata in vigore della direttiva 2002/39/CE, o quelli con ridotta popolazione e limitata estensione geografica, e perciò aventi specifiche caratteristiche in relazione ai servizi postali, o ancora quegli Stati membri con una topografia particolarmente difficile, specialmente quelli con un elevato numero di isole. Inoltre, è stata data la possibilità agli Stati membri di finanziare il servizio universale anche dopo il 2011 e è stato eliminato dal testo il riferimento alla distinzione tra servizi di corriere espresso e servizio universale.

L'8 novembre 2007 il Consiglio ha adottato una posizione comune in conformità all'art. 251 del Trattato CE. Il testo riflette l'impostazione della proposta elaborata dalla Commissione alla luce di quanto concordato nei negoziati informali tra il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione al fine di concludere un rapido accordo in sede di seconda lettura del Parlamento europeo. Le disposizioni di modifica prevedono una completa apertura del mercato del settore postale dal 31 dicembre 2010 ad eccezione di taluni Stati membri espressamente elencati che hanno richiesto una proroga del termine massimo di attuazione fino al 31 dicembre 2012. E' consentita agli Stati membri una certa flessibilità in relazione alla designazione e alle modalità operative del fornitore o dei fornitori del servizio universale.

La posizione comune prevede, inoltre, un elenco non esaustivo di misure di accompagnamento indicative al fine di garantire la fornitura del servizio universale e il relativo congruo finanziamento. Per assicurare una metodologia indicativa comune per il calcolo del costo netto è inserito nella direttiva un nuovo allegato e sono accettati i principi tariffari per la fornitura del servizio universale (principio dell'orientamento ai costi e della flessibilità tariffaria a determinate condizioni).

La posizione comune è stata comunicata al Parlamento, che dovrà pronunciarsi in seconda lettura nel termine di tre mesi. Il Parlamento potrà approvare la posizione comune, respingerla o proporre emendamenti.

Nell'ambito dei negoziati comunitari sui servizi postali, l'Italia ha assicurato il pieno sostegno alla liberalizzazione del settore e nel contempo ha espresso la necessità di garantire la fornitura del servizio universale a prezzi accessibili e, conseguentemente, di assicurare al fornitore del servizio gli strumenti finanziari indispensabili a coprire i costi.

## 5. POLITICA PER LA RICERCA E L'INNOVAZIONE

Considerato che il 7° Programma Quadro è stato varato alla fine del 2006, tra i principali risultati nel campo della ricerca e dell'innovazione ai quali l'Italia ha fornito un significativo contributo nel corso dell'anno 2007, si evidenziano gli sviluppi legati ad alcune nuove iniziative, quali le Joint Technology Initiatives ed i progetti ex art. 169 del Trattato dell'Unione europea; l'Istituto Europeo dell'Innovazione e della Tecnologia, l'ultima fase di Presidenza italiana dell'iniziativa EUREKA; il Programma COST; le attività del Comitato per la Ricerca Scientifica e Tecnologica (CREST).

Il Consiglio Competitività del 23 novembre 2007 ha approvato, come orientamento generale, i Regolamenti e gli Statuti di quattro nuove Imprese Comuni che costituiranno i soggetti legali deputati alla implementazione delle JTIs ARTEMIS, ENIAC, CLEAN SKY ed IMI.

L'obiettivo delle Joint Technology Initiatives sarà quello di supportare, a livello europeo ed in maniera coordinata ed efficace, le attività di ricerca e sviluppo in alcuni settori strategici per l'economia europea, ed in particolare il settore dei sistemi informatici integrati per ARTEMIS, le tecnologie nano-elettroniche per ENIAC, le tecnologie sostenibili ed eco-compatibili per il sistema di trasporto aereo per CLEAN SKY, lo sviluppo di nuove metodologie e processi produttivi per accelerare lo sviluppo di nuove medicine per IMI.

Con le Joint Technology Initiatives si è realizzato, per la prima volta, il concetto di public-private partnership. Si riscontrano, infatti, tra i soci fondatori sia soggetti pubblici, la Commissione Europea e, limitatamente ad ARTEMIS ed ENIAC, alcuni Stati Membri, sia soggetti privati, come le principali industrie europee attive nei quattro settori precedenti. In particolare, tramite le due JTIs ARTEMIS ed ENIAC, è stata realizzata la sinergia tra l'iniziativa EUREKA ed il Programma Quadro Comunitario. Le due Joint Technology Initiatives, utilizzando uno schema di funzionamento già ampiamente sperimentato dai Clusters EUREKA ITEA e MEDEA, consentiranno il co-finanziamento di progetti di ricerca e sviluppo da parte del Programma Quadro e delle autorità pubbliche nazionali.

Il lungo processo che ha portato, dopo oltre due anni, all'approvazione delle Imprese Comuni, ha vissuto durante tutto il 2007 la fase più importante con la discussione delle proposte di Regolamento e di Statuto nell'ambito del Consiglio dell'Unione europea e del Parlamento europeo.

Il MiUR ha partecipato attivamente a tutte le fasi del lungo iter approvativo delle Joint Technology Initiatives. Durante la fase presso il Consiglio dell'Unione europea, in collaborazione con la nostra Rappresentanza permanente presso l'Unione europea, il MiUR si è adoperato per l'introduzione di alcuni importanti emendamenti sul testo presentato dalla Commissione che, in particolare, hanno riguardato:

- ✓ l'introduzione di misure di sostegno alle PMI - Piccole e medie imprese – e di strumenti di verifica della loro partecipazione;
- ✓ il rafforzamento del ruolo, sia decisionale che consultivo, degli Stati Membri.

Inoltre, i Ministri dell'Università e della Ricerca, dello Sviluppo Economico, delle Riforme e delle Innovazioni nella Pubblica Amministrazione, hanno siglato nel luglio 2007 una dichiarazione congiunta, con la quale hanno manifestato la volontà di sostenere in maniera concertata la partecipazione italiana a queste importanti iniziative e di favorire l'aggregazione e la collaborazione di soggetti nazionali, pubblici e privati, che siano interessati a parteciparvi, direttamente o indirettamente.

L'azione di coordinamento dei tre Ministri, che hanno una competenza trasversale nel campo della ricerca e dell'innovazione, sarà condivisa con le altre Amministrazioni in funzione delle specifiche tematiche. In questa ottica sono stati avviati tavoli di concertazione, aperti ai soggetti pubblici e privati interessati, per definire obiettivi, strategie e modalità di partecipazione alle iniziative, nonché strumenti normativi e risorse finanziarie, con la predisposizione di specifici Piani nazionali.

Il Consiglio Competitività del 23 novembre 2007 ha adottato un Orientamento Generale sulla proposta AAL (Ambient Assisted Living), che prevede lo sviluppo di un programma congiunto tra gli Stati membri, con la partecipazione della Comunità europea, per lo sviluppo di tecnologie informatiche volte al miglioramento della qualità della vita degli anziani. In questa occasione, l'Italia ha evidenziato la rilevanza dei contenuti sociali della proposta, sottolineando la necessità di prevedere un crescente impegno della ricerca europea per far fronte al processo di invecchiamento della popolazione che caratterizza il nostro continente.

La medesima sessione consiliare del 23 novembre 2007, dopo un lungo e complesso negoziato, ha adottato un Accordo Politico sulla proposta concernente l'Istituto europeo dell'Innovazione e della Tecnologia (EIT), sulla base dell'impianto e degli obiettivi contenuti nell'Orientamento Generale adottato dal Consiglio nel giugno 2007.

Il nostro Governo ha sottolineato le principali caratteristiche della proposta che, privilegiando il concetto di rete, prevede una costituzione graduale del nuovo istituto al fine di consolidarne in fase di sviluppo la struttura operativa ed organizzativa. La proposta individua i settori del cambiamento climatico e delle energie rinnovabili quali settori di attività delle prime Comunità di conoscenza e di innovazione (Knowledge and innovation communities – KICs), ed attribuisce alle Università che parteciperanno alle KICs la prerogativa di concedere titoli di studio cui associare, su base volontaria, l' "etichetta" EIT.

La Commissione ha preannunciato il prossimo avvio delle procedure previste per la selezione e nomina dei membri del Consiglio Direttivo dell'EIT.

EUREKA è una iniziativa internazionale di promozione e sostegno della ricerca scientifica ed industriale, varata nel 1985 da 17 Paesi dell'Europa occidentale, il cui obiettivo generale, rimasto invariato fino ad oggi, è accrescere la produttività e la competitività dell'economia e dell'industria europee sul mercato civile mondiale".

Sono membri EUREKA 37 paesi europei<sup>2</sup>, l'Unione Europea, ed un paese associato (Regno del Marocco); inoltre due paesi<sup>3</sup> aspirano a divenire membri dell'iniziativa.

EUREKA è caratterizzata da un forte orientamento verso il mercato, ed in quanto tale risulta complementare agli altri programmi di ricerca europei.

Nel 2007 è proseguita la presidenza di EUREKA, che l'Italia aveva assunto dal 1° luglio 2006, ed è stato portato a termine il mandato con le riunioni conclusive di Roma dei National Project Coordinators (NPC) e del High Level Group del 12-14 giugno 2007. La presidenza annuale di EUREKA in corso, per il 2007-2008, è stata assunta dalla Slovenia.

La Presidenza italiana di EUREKA è stata gestita tramite un accordo di programma in base al quale il Ministero dell'Università e della Ricerca ha finanziato le attività organizzative della presidenza mediante l'assegnazione di risorse finanziarie al Consiglio Nazionale delle Ricerche, assumendo il ruolo di supervisione dell'iniziativa. Il CNR e l'ENEA hanno messo a disposizione le risorse umane per l'attuazione del programma di lavoro.

Nel 2007, durante la Presidenza italiana, sono state organizzate, oltre a quella finale di Roma, altre due riunioni plenarie, a Catania il 23-24-25 gennaio 2007, ed a Venezia il 17-18-19 Aprile 2007.

EUREKA, pur continuando a rivestire il ruolo di un importante strumento per l'innovazione industriale e per lo sviluppo della competitività, e oggi in concorrenza con i nuovi strumenti di sostegno alla ricerca scientifica lanciati e finanziati dalla Commissione europea (ERANET, Joint Technology Initiatives, art. 169). EUREKA continua a mantenere la sua validità ed a presentare un profilo ed un'immagine sempre apprezzata, insieme ad un persistente tasso di crescita, ma è necessario un nuovo slancio ed un rinnovato sviluppo programmatico che non sia solo contrapposizione agli strumenti e iniziative avanzati dalla Commissione Europea.

Il raggiungimento dell'obiettivo di Barcellona (spesa del 3 per cento del PIL in Ricerca e Sviluppo), da conseguire entro il 2010, deve essere perseguito soprattutto incentivando la ricerca industriale e l'investimento privato: in questa prospettiva l'iniziativa Eureka è percepita come uno degli strumenti più efficaci.

Il programma della Presidenza italiana si è sviluppato su due direttrici.

✓ Continuità con le precedenti Presidenze EUREKA

La presidenza italiana di EUREKA ha valorizzato le attività di indirizzo del "Comitato Esecutivo" espresso dal "Gruppo dei Rappresentanti di Alto Livello" grazie anche al meccanismo decisionale a maggioranza qualificata introdotto negli ultimi anni.

<sup>2</sup> Attualmente sono membri EUREKA l'Unione Europea ed i seguenti 37 paesi : Austria, Belgio, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Israele, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Principato di Monaco, Regno Unito, Repubblica Ceca, Repubblica di San Marino, Romania, Russia, Serbia e Montenegro, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia, Ucraina ed Ungheria.

<sup>3</sup> Albania e Bulgaria sono NIP ( National Information Point).

Inoltre ha sviluppato una costante azione per perseguire il miglioramento della qualità dei progetti e della gestione operativa di controllo della rete EUREKA con:

- la messa a punto delle linee guide per la valutazione del sistema di garanzia di qualità "Project Assessment Methodology (PAM) " dei progetti EUREKA in vigore da gennaio 2004. Tale valutazione, richiesta nel 2005, sarà effettuata durante la presidenza Slovena da Susanne Bühner, del Fraunhofer Institute for Systems and Innovations Research (ISI);
  - lo studio delle performances dei progetti Cluster ed Ombrello, che ha portato alla chiusura di tre progetti deboli o dormienti ed al rilancio di altri 5 progetti. La definizione di nuovi strumenti di gestione e monitoraggio dei progetti Cluster ed Ombrello. Inoltre, sono state poste le basi per il lancio del nuovo progetto Ombrello PRO-FACTORY, dedicato all'importante settore dell'automazione industriale, a guida tedesca ma con una qualificata partecipazione italiana;
  - il continuo miglioramento gestionale dei servizi informatici del segretariato EUREKA;
  - l'analisi approfondita delle caratteristiche salienti dei progetti EUREKA e dei loro cambiamenti nel tempo, oltre ad un' analisi dell'evoluzione del portafoglio complessivo di EUREKA comparato con i programmi quadro comunitari e con i cambiamenti avvenuti sia nell'iniziativa EUREKA (aumento del numero di Stati membri) sia nell'economia globale europea;
  - lo sviluppo di un tool informatico per la messa in rete di un sistema di aiuto e di ricerca delle competenze scientifiche europee ( Virtual Innovation Broker);
- ✓ Impulso per l'integrazione di EUREKA nello Spazio Europeo della Ricerca (ERA) con un rinnovato ruolo strategico:
- è stata rafforzata la cooperazione tra i Programmi Quadro della Unione europea ed EUREKA, che mira a sviluppare la complementarità delle due iniziative; in particolare:
    - è stato messo a punto ed approvato dal High Level Group il regolamento del programma europeo congiunto "Eurostars", basato sull'art. 169 del Trattato dell'Unione europea ed interamente dedicato al sostegno e allo sviluppo delle PMI europee; il programma Eurostars ha avviato il suo iter di approvazione da parte del Consiglio e del Parlamento europeo dal mese di Ottobre 2007;
    - un altro esempio della cooperazione in atto riguarda il pieno coinvolgimento dei due maggiori progetti Cluster di EUREKA, MEDEA+ e ITEA2, nella definizione delle Joint Technology Initiatives ENIAC e ARTEMIS (art. 171). ARTEMIS ha iniziato il proprio iter approvativo da parte del Consiglio europeo il 22 maggio 2007, ENIAC nel mese di giugno.
  - La Presidenza italiana ha iniziato a sviluppare una nuova strategia per EUREKA che, partendo dall'attuale posizionamento di EUREKA nel quadro della ricerca europea e tenendo conto dei grandi cambiamenti che stanno avvenendo sia in Europa che a livello mondiale, ha l'ambizione di disegnare per EUREKA un ruolo fortemente